

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle

Trento, 27 aprile 2015

Egr. Sig.
Bruno Dorigatti
Presidente del Consiglio provinciale di Trento
SEDE

Proposta di mozione n. 258

Sono stati di recente pubblicati preoccupanti studi riguardanti la potenzialità cancerogena del glisofate principio attivo presente nei prodotti erbicidi utilizzati dalla Provincia e consigliati agli agricoltori dalla Fondazione Mach.

Il 20 marzo 2015 la valutazione dello Iarc (Agenzia di Ricerca Internazionale sul Cancro di Lione, organismo dipendente direttamente dall'Organizzazione Mondiale della Sanità), avallata dalla rivista scientifica medica Lancet Oncology, include il glifosate nel gruppo dei composti «probabili cancerogeni» per l'uomo (gruppo 2A).

I risultati della ricerca non solo riportano la “probabile cancerogenicità” del glifosate, ma rilevano la sua correlazione fortissima con danni riscontrabili al DNA umano: molti lavoratori esposti hanno infatti sviluppato un'alta vulnerabilità al linfoma non Hodgkin.

Oggi il glifosate è utilizzato in almeno 750 prodotti per l'agricoltura e nel nostro Paese viene irrorato sistematicamente oltre sui campi agricoli privati anche su strade, e giardini pubblici: luoghi sensibili, frequentati da bambini, particolarmente suscettibili a queste sostanze

Oltre alla pericolosità per l'uomo, ancora più significativa è, secondo gli esperti, la capacità di indurre tumori negli animali da laboratorio e di danneggiare il DNA nelle colture cellulari. Secondo Vincenzo Vizioli, presidente dell'Associazione Italiana Agricoltura Biologica *“i dati storici indicano che la maggior parte delle sostanze che causano mutazioni nelle colture cellulari risultano poi essere anche cancerogene. Il ministero della Sanità dovrebbe attivare una sospensione precauzionale dei prodotti a base di glifosate, fino a che non si avrà la certezza che questa sostanza non sia cancerogena. Il problema è particolarmente grave per il glifosate, a causa della sua grande diffusione”*.

Un'altra relazione che risulta evidente dagli studi scientifici è che il Roundup, nome commerciale del glisofate, è prodotto dalla Monsanto, la stessa multinazionale statunitense che vende soia, mais, cotone e colza OGM di tipo “Roundup Ready”, ovvero tolleranti alle applicazioni dell'erbicida e che rappresentano la gran parte della superficie mondiale geneticamente modificata.

A livello europeo Danimarca e Austria hanno già bandito l'uso del glisofate in virtù del principio di precauzione per la protezione della salute dell'uomo e dell'ambiente, ampliando la tutela alle possibili contaminazioni dell'acqua e del suolo.

Altri paesi che stanno per bandirlo o che hanno avviato una procedura di sospensione sono Brasile, El Salvador, Sri Lanka, Olanda e Francia. Insieme al prodotto che lo degrada (AMPA), il glisofate è il pesticida più rilevato nelle acque dei fiumi francesi. Nel 2013, i test commissionati da Friends of

the Earth Europe hanno mostrato che i cittadini di 18 Paesi europei avevano tracce di glifosate nelle urine.

Per quanto riguarda l'UE, ogni sostanza attiva presente nei fitofarmaci commercializzati deve essere approvata dopo una valutazione che coinvolge EFSA (Commissione ed Autorità per la Sicurezza Alimentare) e Stati Membri. In questa fase vengono valutati i rischi tanto sull'uomo quanto sull'ambiente. L'approvazione di ogni sostanza, inoltre, non è garantita a vita ma, secondo la Direttiva 91/414/CEE deve essere riconsiderata al massimo ogni dieci anni. La data dell'ultima registrazione del glifosate risale al 1° luglio 2002 ma in via eccezionale l'UE nel 2011 ha deciso di prorogarne l'iscrizione all'albo delle sostanze attive. Questo rinvio ha suscitato dure reazioni in chi accusa la Commissione di trascurare il principio di precauzione, applicato invece correttamente da Austria e Danimarca. Si punta il dito anche contro l'EFSA evidenziando che il 59% dei membri dei panel scientifici ha legami diretti o indiretti con l'industria agroalimentare, in palese conflitto di interessi.

Ciò premesso, il Consiglio della Provincia autonoma di Trento impegna la Giunta a:

1. vietare l'utilizzo di prodotti contenenti il principio attivo del glifosate o suoi derivati in ogni forma commerciale, a tutte le strutture della Provincia, ai suoi enti, fondazioni o società partecipate;
2. attivarsi perché anche i comuni e le comunità di valle del territorio provinciale adottino la stessa decisione;
3. interessare le strutture sanitarie e di ricerca provinciali affinché si aggiornino sulle valutazioni rese disponibili dalle istituzioni scientifiche internazionali, e si attivino per verificare l'eventuale presenza del glifosate nella popolazione e nell'ambiente del Trentino con particolare riferimento agli insetti utili all'agricoltura e nei corsi d'acqua superficiale e sotterranea.

Cons. prov. Filippo Degasperi